

➔ SIUMS AL TEATRO RISTORI

Sogni di grandi friulani per la fantasia di Gigi Dall'Aglio

E l'aquila disse "O prei!": finisce con una preghiera che suona come ribellione il primo dei sette Sogni in friulano che il regista Gigi Dall'Aglio ha affidato ad altrettanti uomini di teatro friulani perché, ispirandosi a scrittori della nostra terra, mettersero in scena una "suggestione onirica" e parlare così del Friuli, delle sue tradizioni e della sua cultura. L'aquila del primo episodio, a firma di Dall'Aglio, nella breve metafora pasoliniana da "Uccellacci e uccellini" sul colonialismo e

l'omologazione, è l'unico animale a restare se stessa di fronte alle seduzioni del potere e il suo gesto provocatorio sottolinea una diversità che è identità e appartenenza. Identità e appartenenza che scaturiscono come significato forte dello spettacolo anche negli altri sogni, che da quel 'O prej prendono vita. E sono i sogni di una chiesa "aperta a tutti", quella agognata da pre Toni Beline nel rustico quadretto allestito dal Teatro Incerto, o quelli di tre donne, tre

generazioni che assistono alla morte di un loro caro nel racconto fantastico di Novella Cantarutti riletto con trasognante ironia da Massimo Somaglino quello disperato di un padre che porta il suo piccolo bimbo alla Madonna di Trava per farlo rinascere il tempo per l'acqua battesimale come ricorda in suo racconto Elio Bartolini che Andrea Collavino allestisce con la complicità dolente di Riccardo Maranzana, e ancora quello di un giovane che tra beneandanti e cramras

ritrova un padre inquisitore nella scatenata mes in scena di Claudio de Maglio con i giovani allievi della Nico Pepe. E se il sogno di nozze si infrange nella sventatezza dello sposo forestiero de La gnoce struje di Carlo Sgorlon dirette con mano leggera e felice da Giovan Battista Storti con la consulenza di Paolo Patui, quello ingordo di ereditare la casa del padre morente risveglia nei parenti perfidie degne della miglior commedia borghese, così come denuncia Federico Tavan nella

divertente realizzazione del Teatrino del Rifo. È un Friuli, quello di "Siums2 che prende corpo con leggerezza e ironia, poetico e malinconico, inquadrato in una bella scena agreste di Emanuela Dall'Aglio che si illumina dei molti colori delle stagioni, cieli nuvolosi, tramonti di fuoco e notti di Lina piena nelle belle luci di Marco Giusti. Spettacolo gradevole, ben interpretato dai molti attori che il pubblico del Ristori ha accolto con calore e applausi convinti. (ma.bran.)



In scena con Sium regia di Dall'Aglio